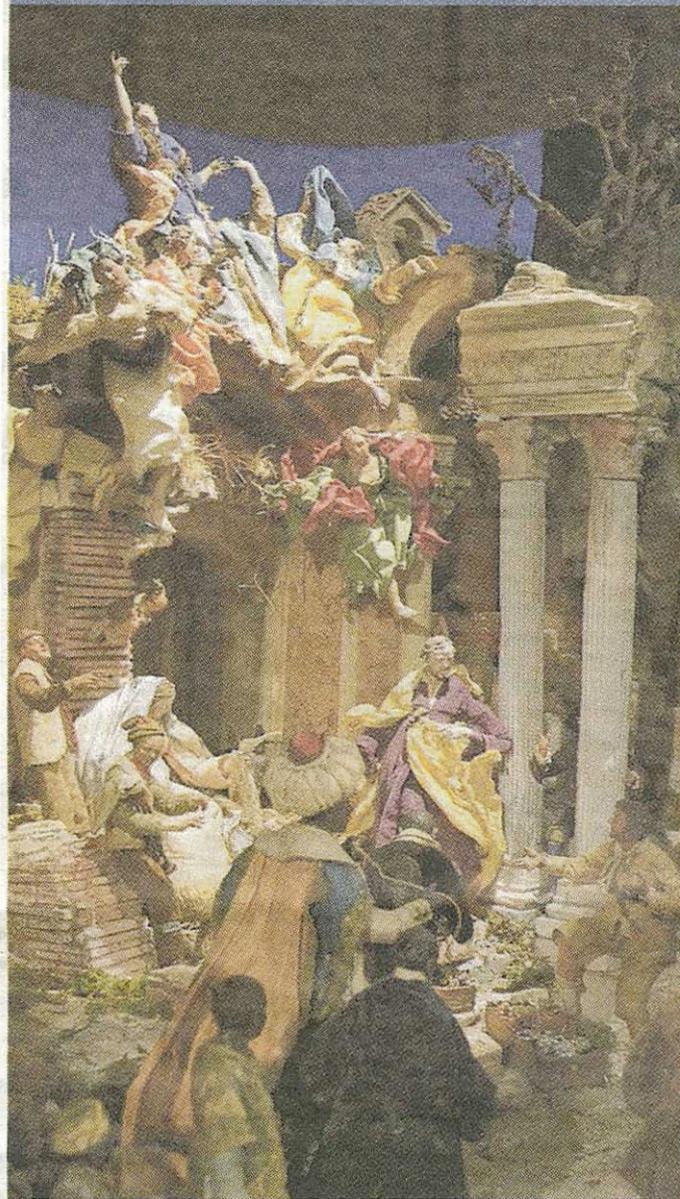


AL QUIRINALE IL CAPOLAVORO DEL '700



## Pastori e magi vestiti di seta sul Colle il Presepe dei Re

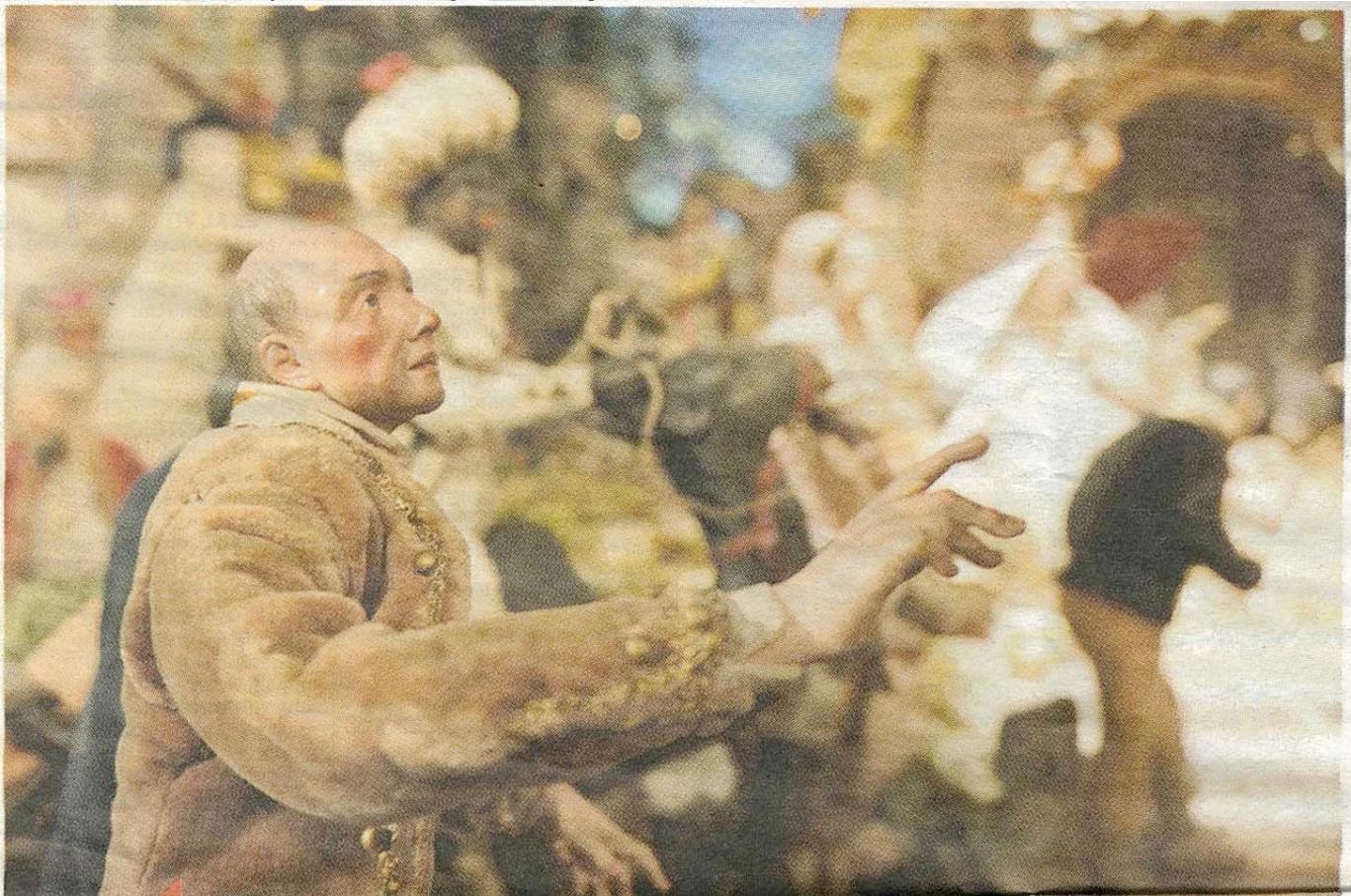
ARIANNA DI CORI

**C**HISSA sotto quanti soffitti si è riposato il pastore dormiente che oggi giace sotto quello, maestoso, della Palazzina Gregoriana al Quirinale. Il "Benino", così è chiamata questa tipica figura del presepe napoletano, è solo una delle cento statuette che compongono il "Presepe del Re" — una piccola parte di esso, preso in prestito dal museo delle Arti e tradizioni popolari all'Eur — che da oggi al 20 gennaio è allestito sul Colle nella mostra "Il Presepe. Religiosità e tradizione popolare".

A PAGINA XV

Arte/ Il patrimonio

Imagi, il bambinello, il pastore che dorme. Statuette come sculture nella grandiosa messa in scena nella Napoli del '700. Al Quirinale 100 pezzi del tesoro dei Borbone



**LE STOFFE**  
 Sono vestiti con stoffe delle seterie di San Leucio i personaggi del presepe, di mille figure, comprato nel 1911 da Lamberto Loria

# Il presepe del Re

L'opera è in mostra da oggi e viene dal Museo delle arti e tradizioni popolari all'Eur

ARIANNA DI CORI

**C**HISSÀ sotto quanti soffitti si è riposato il pastore dormiente che oggi giace sotto quello, maestoso, della Palazzina Gregoriana al Quirinale. Il "Benino", così è chiamata questa tipica figura del presepe napoletano, è solo una delle cento statuette che compongono il "Presepe del Re" — una parte di esso, preso in presti-

to dal museo delle Arti e tradizioni popolari all'Eur — che da oggi al 20 gennaio è allestito sul Colle nella mostra "Il Presepe. Religiosità e tradizione popolare". La collezione, raccolta da Lamberto Loria nel 1911 in occasione della Mostra nazionale, voleva rappresentare le contraddizioni e le differenze della nazione italiana. E ancora oggi ci riesce.

Al contrario del presepe devozionale, ideato nel 1223 da san France-





sco, quello napoletano è figlio dell'Illuminismo, e nasce con l'intento di offrire uno spaccato della società dell'epoca. Le figure esposte, di maestri del Sette e Ottocento, sono di raffinata fattura, straordinariamente espressive. «Molti nobili amavano farsi ritrarre nei panni di personaggi del presepe, una sorta di piccolo monumento privato», spiega Leandro Ventura, direttore del museo

dell'Eur. Le sete di San Leucio — dove venivano tessute le stoffe dei Borbone — adornano villani e signorotti, ci sono le georgiane e l'ebreo, inconfondibile con i suoi payot, e vicini a loro gli angeli e l'immane scena della Natività. In questa notte ideale, il Bambinello viene al mondo sotto colonne greco-romane, in un villaggio medievale che si snoda tra le case, l'osteria e il mercato fino a portare al mare dove, in lontananza, si scorge quello che sembra il Vesuvio.

E la tradizione del presepe, nutrita da una nicchia di appassionati disposti a spendere cifre ingenti per un pastore settecentesco (il 5 dicembre, alla casa d'aste Arcadia, sono state battute 134 statuette, arrivando fino agli 8mila euro), al Quirinale trova la sua collocazione ideale: un palazzo che è stato dei Papi e poi dei Savoia e che ospita figure nate nelle botteghe napoletane, che hanno girato antiquari in tutta Italia, per approdare a Roma nel 1911. Un lungo viaggio nello spazio e nel tempo, che un giorno potrebbe portare il "Benino" sotto nuovi soffitti. Chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA